



TRAGEDIA AFGHANA

Morti altri due italiani: ma cosa stiamo lì a fare?



RISPOSTE
Fausto Biloslavo
giornalista
inviato di guerra

L'Afghanistan è la nostra trincea, dove 3.300 soldati italiani combattono i talebani e portano aiuti e sviluppo alla popolazione. Dal 2001 abbiamo perso 22 uomini, per cercare di garantire sicurezza a quel Paese. Gli ultimi due caduti sono il sergente Massimiliano Ramadù e il caporal maggiore Luigi Pascazio.

TRAPPOLA ESPLOSIVA

La mattina del 17 maggio sono saltati in aria su una trappola esplosiva lungo la «strada maledetta», ovvero una pista in mezzo alle montagne di sabbia che porta da Herat, il capoluogo dell'Afghanistan occidentale, a Bala Murghab, dove i soldati italiani tengono con le unghie e con i denti una base avanzata. I caduti fanno parte del 32° reggimento del Genio guastatori della brigata Taurinense. Due loro commilitoni, il primo caporal maggiore Gianfranco Scirè e il caporale Cristina Buonacucina, sono rimasti feriti dall'esplosione che ha sconquassato il blindato

Lince su cui viaggiavano. L'alpina è la seconda donna soldato ferita in Afghanistan.

Il grosso del contingente italiano è schierato sul fianco occidentale della missione della Nato (Isaf), che da nove anni appoggia il governo di Kabul. **I nostri militari devono controllare un'area vasta come il Nord Italia, al confine con l'Iran**, composta dalle province di Herat, Badghis, Ghor e Farah. Dal 20 aprile scorso, i fanti della Sassari hanno ricevuto il cambio dagli alpini della Taurinense comandati dal generale Claudio Berto.

In Afghanistan non portiamo solo caramelle ai bambini. Il fortino di Bala Murghab da settimane veniva bersagliato dai razzi lanciati dai talebani. Alpini ed americani, assieme alle truppe afgane, hanno respinto gli insorti oltre la gittata dei loro razzi. Nell'operazione sono stati utilizzati mortai, elicotteri d'attacco Mangusta e l'appoggio aereo della Nato. La *Task force center* del 9° reggimento adoglio Alpini controlla l'imboccata della famigerata valle di Zirko, in parte «ripulita» dai talebani, a Shindad. Più a sud è stata «liberata» la strategica statale 517, so-

prannominata «l'autostrada della morte» e la strategica *ring road*, che collega in circolo tutto l'Afghanistan. Il Centro di ricostruzione provinciale, guidato dai nostri Alpini, aiuta la popolazione e sostiene lo sviluppo dell'area. I soldati italiani costruiscono ponti, scuole, piccole ambulatori e appoggiano il governo locale. Carabinieri, militari e finanziari del contingente, addestrano le nuove unità dell'esercito afgano: i corpi anti-terrorismo della polizia e la guardia di frontiera. Zona di transito per carichi di armi provenienti dall'Iran e dell'oppio diretto ai mercati europei, l'Afghanistan occidentale è sulla carta più «tranquillo» di altri fronti, come quello meridionale, al confine con il Pakistan, dove sono impegnati americani ed inglesi.

COLPIRANNO ANCORA

In vista delle elezioni parlamentari del prossimo 18 settembre, è facile prevedere che i talebani e le cellule di Al Qaida aumenteranno gli attacchi durante i mesi estivi. Non a caso, per garantire la sicurezza del voto, arriveranno dall'Italia i rinforzi, portando il nostro contingente a 4mila uomini.

Perché a Kabul i tempi per



RISPOSTE
Stefano Silvestri
direttore Istituto
Affari internazionali

L'attacco nei pressi di Bala Murghab, quasi al confine con il Turkmenistan, è l'ultimo di una lunga serie che già aveva visto molti scontri di soldati italiani contro gruppi di guerriglieri, nella stessa area. Probabilmente non

si tratta solo di talebani, ma anche di gruppi criminali legati al contrabbando transfrontaliero e al commercio di droga. Ma naturalmente il **problema chiave è se sia in vista qualche serio miglioramento della situazione oppure no.** Parte della questione è nella natura stessa della società afgana, in cui il potere è organizzato più a partire dal basso (dal livello fami-